GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Nel Palio 1951 sono stati inclusi anche i raid e le marce

Le Sezioni C.E.T. dell'U.I.S.P. al lavoro

Forse, poche Sezioni C.E.T. (ossia le Sezioni Campeggi-Escursioni-Turismo direttamente legate all'U.I.S.P.) hanno notato che il «Palio Nazionale Amici de *l'Unità*» si è arricchito quest'anno di nuove specialità che interessano molto da vicino l'attività escursionistica e turistica popolare: i *raid*, le gare di marcia in montagna ed altre attività sportive tradizionali.

Questa innovazione non è stata fatta a caso, nel vasto programma del «Palio». Le specialità comprese nel Palio 1950 erano infatti: podismo, nuoto, ciclismo e bocce. Si trattava di sport indubbiamente popolari, che tuttavia escludevano a priori masse considerevoli di giovani e di lavoratori, dediti ad attività meno agonistiche le quali però costituiscono egualmente — soprattutto nel periodo autunnale — una vera e propria pratica sportiva, elemento di attrattiva e di mobilitazione per migliaia e migliaia di persone, per centinaia di organizzazioni.

Il Palio 1951, oltre ad inserire nel suo programma nuove specialità (pugilato e saggi ginnici), ha voluto rimediare a questa lacuna. Tutte le Sezioni C.E.T., perciò, sono invitate a fare del «Palio Nazionale Amici de *l'Unità*» un'iniziativa fondamentale, attraverso la quale mobilitare nei mesi di settembre e ottobre decine e decine di società e gruppi escursionistici, e creare in pari tempo numerosi altri gruppi ricreativi e turistici.

Tutti i particolari su questa vasta attività sportiva di massa potranno esser appresi dagli appassionati sull'opuscolo del «Palio», edito a cura dell'U.I.S.P. Qui, però, vale la pena di ricordare che le manifestazioni del «Palio 1951» prevedono:

RAID

Per «raid» si intendono tutte quelle imprese sportive che per la loro originalità o per l'organizzazione escono dalle normali competizioni sportive (lunghi percorsi ciclo-turistici; lunghi percorsi su fiumi, laghi e mari, con imbarcazioni di qualsiasi tipo e numero; imprese montane, natatorie, ecc.).

Il periodo di svolgimento di tale gara è protratto sino ad ottobre. La partecipazione è libera a chiunque. Gli organizzatori dei «raid», per partecipare alla premiazione ed alla graduatoria nazionale, sono tenuti ad avvisare prima dell'inizio della prova il Comitato Nazionale o il Comitato provinciale dell'U.I.S.P., di modo che questi ultimi possano controllare la veridicità della competizione.

MARCIA IN MONTAGNA

Le marce in montagna consistono in gare, individuali o a squadre, libere a tutti i non tesserati alla Federazione di specialità, di arrampicamento, resistenza, conquista di vetta, scoperte di nuovi percorsi, primati per la riduzione del tempo su percorsi già noti, ecc.

Per l'organizzazione di queste marce valgono le stesse norme e gli stessi criteri già esposti per i «raid».

ATTIVITA' TRADIZIONALI

Sotto questo nome si considerano gli sport tradizionali consistenti in gare di tipo locale (esempi: gare di tiro alla ruzzola, «cian», gare fra telegrafonici per la salita con ramponi sui pali, ecc.). Sono aperte a tutti coloro che intendono parteciparvi, senza limitazione alcuna.

Sull'opuscolo del «Palio» gli appassionati di escursionismo e turismo potranno trovare altri particolari. Alle organizzazioni sportive popolari, ora, il compito di allargare il campo delle iniziative.

Questa è la nostra staffetta veloce — Penna, Siddi, Leccese, Frizzoni — che — anche in grazia della squalifica dei germanici — si è imposta a Stoccarda con il tempo di 41"5. Per Helsinki dovremo e potremo fare di meglio, tuttavia i nostri velocisti hanno raggiunto una buona preparazione nei cambi

CONSIDERAZIONI SUL CONFRONTO DI STOCCARDA CON LA GERMANIA OCCIDENTALE

Gli atleti azzurri non hanno sfigurato (ma non si dica che 32 punti di scarto sono pochi!)

Il problema è sempre lo stesso: ringiovanire la nazionale - Pregi e lacune della squadra tedesca

Sergio Woronoff è morto sabato scorso alle 23.30 al «Lausanne Palace» di Losanna. L'uomo che, con l'innesto della ghiandola intersiziale di scimpanzè si riprometteva di prolungare la vita umana, ha dovuto abbandonare questa valle di lagrime a 85 anni. Egli non sarà rimpianto solamente dai miliardari americani; sulla sua tomba spargeranno amare lagrime anche i dirigenti della F.I.D.A.L. Difatti solo il noto professore avrebbe potuto, con la sua arte e con la sua scienza, prolungare l'attività ultradecennale dei vari Consolini, Tosi, Profeti, Matteucci, Lanzi, Taddia, Filiput, Albanese, Bermes, gli atleti cioè ai quali si deve se il distacco finale fra le nazionali di Germania e d'Italia si è limitato a trentadue punti (115.5 a 83.5).

Intendiamoci bene, riteniamo che trentadue punti siano molti, ma per i giornali che ricevono l'imbeccata dalla Federazione, che pure avevano protestato e fatto risolini allor quando un giornalista tedesco in sede di pronostico era arrivato a dire che il distacco sarebbe stato di 28 punti, ora anche quattro di più di quella previsione non rappresentano nulla! Anzi, i punti in più, invece di essere positivi, sarebbero diventati... negativi. Al mio paese questo si chiama arrampicarsi sugli specchi e cambiare le carte in tavola. Ma da gente pronta a vendersi al migliore offerente non ci si poteva aspettare di meglio. Certo la nostra atletica non esce umiliata da questo incontro; nessuno esce umiliato dai campi dello sport: «Quello che conta, nello sport come nella vita, non è vincere, ma combattere lealmente».

Ma vediamo un po' come sono andate le cose, sabato e domenica a Stoccarda. In programma vi erano 19 gare: gli atleti tedeschi ne hanno vinte 14, quelli italiani 5. Abbiamo superato i nostri avversari in una corsa ad ostacoli, in un salto, in due lanci, gare nelle quali eravamo favoriti anche in sede di pronostico, ed in più nella staffetta veloce.

Cinque vittorie azzurre...

Il nostro quartetto — formato da Penna, che riuscì in curva a rosicchiare un metro al suo competitore Wudke; da Siddi, Leccese e Frizzoni — vinse in un buon 41"5 e ricevette la spinta decisiva dagli ultra difettosi cambi dei tedeschi, che alla fine furono anche squalificati. Qualche giornale ha detto che il vero tempo sarebbe 41"1; ora non sembra che questo possa corrispondere alla verità, dato che allora ai nostri avversari che ci sono giunti egualmente a due metri nonostante gli errori già accennati, si potrebbe far credito in condizioni normali di un 40"5 e forse meno. Il che, data la classe non certo eccelsa dei vari Zandt, Krauss, Hass e Wudke, appare almeno per ora non credibile.

Consolini, dopo un primo modesto lancio, progredì di quattro metri al secondo e di ulteriori 150 cm. al terzo, che fu il migliore; la spinta a mettersi a pieno regime gli era stata data da Tosi, che di primo acchito, ben coordinato e potente aveva superato di poco i 52 metri.

Nel getto del peso il giovanissimo decatleta Hipp, dovette lasciare subito via libera al nostro Profeti che da quando, per ragioni contingenti, si è rappacificato coi prima odiatissimi dirigenti federali, mette un impegno inusitato nella preparazione (miracoli del Re Midà!).

Anche il salto triplo, come il lancio del disco, ha visto una doppietta degli italiani. Protagonisti quel Bertacca e quell'Enrico Tosi, che ci dovranno, in quest'anno che ci separa dalle Olimpiadi di Helsinki, preparare con tenacia, dato che per loro è possibile l'inserimento nel gruppetto dei finalisti olimpionici di questa specialità: brasiliani, australiani e sovietici permettendo.

La quinta nostra vittoria — e la unica individuale delle corse — fu appannaggio di Filiput. In sede di pronostico era logico assegnare il ruolo di favorito al primatista mondiale delle 440 *yards*: ma anche i tedeschi Sallen e Scharr non erano da prendersi sottogamba, essendo accreditati per il 1951 di tempi migliori di quelli ottenuti fino alla vigilia di Stoccarda da Filiput. I due teutonici infatti resistettero bene fino al settimo ostacolo e cedettero, ma solo di poco, sul rettilineo; tanto bene che Sallen segnò con 53"2 il primato stagionale tedesco. Filiput fece invece fermare le lancette sul 52"8, il che riapre molte speranze. D'inciso notiamo che il sovietico Litujev, che lo scorso anno a Bruxelles, ai campionati europei finì dietro al goriziano, è stato accreditato sabato a Minski nel corso del campionato dell'Unione Sovietica di uno splendido 51"7, secondo tempo mondiale del 1951 e solo di un decimo superiore al primato detenuto nel 1950 da Filiput.

... e quattordici tedesche

Con 1 400 ad ostacoli si chiude il capitolo delle nostre vittorie, e si apre quello dei 14 primi tedeschi. Lo sconcertante Chiesa, che 15 giorni fa a Roma non aveva superato i 3.60 mise alla frusta il neo-primatista tedesco Schneider e finì con lui alla pari a n. 4,10. Ma fu dichiarato battuto per il maggior numero di falli. Lo spezzino e uno dei pochissimi elementi di valore messisi in luce in questo programma.

Gli atleti tedeschi hanno in generale dimostrato un'assai seria preparazione, ma la loro squadra non è certo irresistibile, come ora in tanti vorrebbero farci credere. Essa in Europa sarebbe certamente superata dagli inglesi e dai sovietici, ed assai incerto sarebbe un confronto coi finlandesi e coi francesi.

Il miglior uomo fra le maglie bianche è stato senz'altro il mezzofondista Schade, al quale si deve fin d'ora un nuovo primato nazionale: l'aver corso i 5.000 metri in 14'15"4 lo pone fin d'ora fra i più pericolosi avversari di Zatopek (con il quale però non trovò il modo di misurarsi, in occasione delle recenti gare svoltesi a Berlino in occasione del Festival, malgrado dalla stessa stampa tedesca l'asso di Praga gli avesse rivolto un invito. Fra l'altro a Berlino Zatopek, per quanto non impegnato, corse sulla distanza con un tempo — 14'11"6 — che Schade non è ancora mai riuscito a far segnare dalle lancette).

Pure da segnalare il 3'10"8 ottenuto dal quartetto Cleve-Ulzheimer-Huppertz-Hass nella staffetta 400x4. E pensare che i nostri dirigenti non avevano allineato Rocca e Grossi nella corsa individuale, nell'intento di riuscire a impegnare gli avversari!

BRUNO BONOMELLI

MALGRADO GLI APPLAUSI A CARNERA

A Roma la lotta libera non ha fatto molta presa

La nuova vittoria di Mitri e la sconfitta dei "puri,,

Il nome di Primo Carnera ha fatto... Parioli come una «bomba» e alcune migliaia di spettatori hanno occupato domenica sera ogni ordine di spalti del Campo Artiglio, per applaudire l'ex campione del mondo dei pesi massimi, che dopo i successi americani, affrontando su quel ring il tedesco Pinetzky, si era ripromesso di dar prova della sua abilità di lottatore.

Primo, com'era ovvio, è stato il numero di centro dello spettacolo romano di atletica pesante, il quale comprendeva fra l'altro incontri che hanno interessato abbastanza gli spettatori; difatti nello «judò» Ceracchini ha fatto provare il brivido prevalendo su Toselli, mentre Volpi e Sarocco hanno diviso gli onori.

Nella lotta greco romana, inaspettata è stata la sconfitta subita da «Umbertone» Silvestri ad opera di Gallegati; magnifica invece la vittoria ottenuta dal palermitano Fabri sul romano Mariotti. In quella a stile libero, poi, Nizzola, ha battuto l'altro genovese Negri.

Nell'incontro principe, Primo Carnera, pur prevalendo sul suo avversario Pinetzky in breve tempo, non ha trascinato il pubblico all'entusiasmo come a volte si vede sui film, negli incontri di questo genere che hanno luogo oltre Oceano. Il pubblico si è compiaciuto di applaudire egualmente il friulano, ma in verità questo genere di lotta che manda in visibilio gli appassionati del Nord e Sud America, per non parlare di quelli parigini e di altri, non ha solleticato granchè i romani, i quali — si vede — preferiscono lo sport allo spettacolo.

Negli altri incontri, nei quali i colossi dai bicipiti voluminosi hanno dimostrato di saper giostrare ruzzolando con maestria sul tappeto, il fine interprete di questa specialità d'oltremare Steinbown, ha dovuto cedere dinanzi all'energumeno francese Ulzener; invece in seguito ad una lussazione dell'italiano Travaglini, l'austriaco Berber, è uscito vincitore del rivale, che ha desistito alla seconda ripresa.

Applauditi a non finire i due romani Lizzio e Mancini, che hanno sollevato il primo Km. 290, ed il secondo 340.

* * *

E torniamo all'attività dello sport guantato. Tiberio Mitri si è guadagnato le simpatie dei tifosi varesini, per aver sabato sera battuto il parigino Gilbert Stock. Questi si è dimostrato un eccellente pugile combattivo e spettacolare, ma Mitri è stato un'altra cosa, e perciò si è aggiudicato senza troppo scalmanarsi la vittoria.

Il campione italiano dei «leggeri» Duilio Loi ha facilmente avuto ragione del negro americano Leyton, il quale non è stato in piedi neppure sei minuti, ed è risultato sconfitto per manifesta inferiorità alla seconda ripresa.

Sempre a Varese, il peso medio-massimo Ferrario ha pareggiato con il bustese Scodro, mentre il leggero Padovani che faceva il suo debutto nelle file professionistiche ha chiuso alla pari con il milanese Baretti.

* * *

Infine a Belgrado la nostra nazionale dilettanti di pugilato è restata sconfitta nell'atteso duello con la forte compagine jugoslava, per 12-8. Gli atleti «azzurri» che si sono mostrati all'altezza della situazione sono stati Pozzali, Visintin Sentimenti, i quali hanno rispettivamente battuto i loro avversari: Paltic, Stefanovic e Sivca (quest'ultimo per abbandono).

Sorprendente è stata la sconfitta per K.O. subita dal nostro Giannini per le mani del piuma Redl. Comunque, i pugili jugoslavi, non sono gli ultimi venuti in Europa, e poi gli «azzurri», dal canto loro, possono dire che la squadra non era delle migliori, perchè mancava di qualche pedina (ad esempio di Di Segni). Senza parlare dei «matches» che, dati per perduti o per nulli agli azzurri, avrebbero potuto — se giudicati con più equità — modificare il risultato.

ENRICO VENTURI

Le «testate» di Turpin preoccupano Robinson

NEW YORK, 4. — Ciò che maggiormente preoccupa Robinson per l'incontro di rivincita che sosterrà il 12 settembre contro Randolph Turpin, è la possibilità di ricevere, com'è accaduto a Londra, qualche colpo di testa che possa procurargli gravi ferite.

Robinson ritiene che questi colpi di testa siano perfettamente involontari e che derivino dalla posizione che assume Turpin nel combattimento da vicino e nel corpo a corpo.

Villemain lascerà il ring

PARIGI, 4. — Il pugile francese Robert Villemain ha annunciato oggi che si ritirerà dal ring dopo il giro negli Stati Uniti che ha in programma per i prossimi mesi.

Villemain si incontrerà col peso medio italiano Poli a Genova, il 13 settembre. Poi si imbarcherà per gli Stati Uniti.

L'U.R.S.S. a Parigi agli «europei» di pallavolo

PARIGI, 4. — La federazione francese di pallavolo informa stasera che l'URSS parteciperà ai campionati europei che saranno tenuti dal 15 al 23 settembre. L'URSS, come è noto, è detentrice del titolo di compione europeo sia per la categoria maschile sia per quella femminile.

Vita dell'UISP

Vittoria di Di Giacobbe nella Coppa S. Egidio

La Coppa S. Egidio, disputata domenica a Filacciano, è stata vinta dalla Ciclistica Mirtense di Poggio Mirteto, per merito di Lanfranco Di Giacobbe, che dopo una gara accorta si è imposto alla distanza. Dei romani hanno dato ottima prova Petino, Schiavoni, Bazzarini e soprattutto Valentini che, attardato all'inizio ha poi raggiunto i primi con un tenace inseguimento. Il campione laziale Rolando Zandri si è visto togliere di gara per un banale incidente all'ultimo giro.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Di Giacobbe (Ciclistica Mirtense) che compie i 100 km. in ore 3.07'30"; 2) De Marco (id.) a 3'40"; 3) Petino (Flaminio) a 4'00"; 4) Meneghino (id.); 5) Tancioni, a 4'10" 6) Schiavoni Luciano (Amici Unità) a 4'20"; 7) Valentini, (id); 8) Cardarelli; 9) Bazzarini; 10) Bonaiuti; 11) Carpagnano.

L'atletica a Testaccio

Nell'ambito del «Mese della Stampa» si sono svolte domenica nel quartiere di Testaccio gare di atletica leggera che hanno dato i seguenti risultati:

Metri 2000: 1) Gloria Felice (Salario Mallozzi); 2) Gigliarelli Franco, id.; 3) Campagna Nino (Nomentano); 4) Muglia Santino (Lungaretta); 5) Chiappa Ennio (Salario Mallozzi); 6) Ceccoli Enrico (Nomentano); 7) De Santis Filippo, id.; 8) Properzi Claudio (Flori).

Metri 100: 1) Apostoli Renzo (Salario Mallozzi); 2) Salucci Francesco (Nomentano); 3) Fantoni Lorenzo (Salario); 4) Dioferia Fulvio (id.).

Convocazioni

La Commissione Tecnica dei Saggi Ginnici è convocata oggi, alle ore 17, presso l'UISP Provinciale.

La Commissione Tecnica di Pallavolo è convocata oggi alle ore 19,30 presso l'UISP Provinciale.

Due macchine inglesi della B.R.M. saranno fra le altre al via del XXII G. P. d'Italia (15 settembre a Monza). Queste B.R.M. a 16 cilindri con compressore centrifugo e con sospensioni oleopneumatiche, saranno guidate da Parnell e da Richardson (o Moss).

Neppure Billy Steel, dopo il mancato acquisto di Mason, verrà alla Lazio. Steel, mezz'ala del Dundee, ha dovuto rifiutare un'offerta di 5000 sterline fattagli da Bigogno, perchè la sua Società non lo cede.

La Federazione di Judò ha chiesto al C.I.O. di essere compresa fra le Federazioni Internazionali che praticano sport non olimpici. Il segretario del C.I.O., Mayer, ha comunicato che nulla osta per tale provvedimento.

L'ULTIMA POLEMICA DEI "MONDIALI,,

Binda si è dimesso ma Rodoni lo sostiene

Il C.D. dell'U.V.I. discuterà le dimissioni fra un mese

MILANO, 4. — Come contraltare al «caso Bevilacqua», sorto alla vigilia del campionato mondiale su strada, si è ora creato, alla chiusura dei campionati, il «caso Binda», che tiene ancora viva la materia dei «mondiali» in un campo polemico.

Alfredo Binda, tenendo fede al suo proposito di rassegnare le dimissioni dall'incarico di C. T. ha spedito ieri da Varese una lettera al presidente dell'U.V.I., Adriano Rodoni, lettera che quest'ultimo ha ricevuto nella giornata di oggi. Rodoni, richiesto della sua opinione, ha dichiarato: «*Ho ricevuto oggi alle 13 la lettera di Binda. Confermo di essere solidale con l'operato svolto da lui in occasione della preparazione della squadra che ha gareggiato domenica a Varese. Ritengo di dover respingere le dimissioni, ma questa decisione non la posso prendere io soltanto, poichè non è di competenza del solo Presidente dell'U.V.I., ma dell'intero Comitato Direttivo, che prenderà in esame la questione nella prossima riunione, che avrà luogo nella prima decade di ottobre*».

Richiesto delle ragioni che Binda motiva nella sua lettera quali cause delle sue dimissioni, Rodoni ha risposto: «*La lettera di Binda non motiva alcuna ragione specifica. E' una pura e quasi lapidaria lettera di rassegna dell'incarico che il C.D. dell'U.V.I. gli ha a suo tempo affidato*».

Richiesto se le ragioni delle dimissioni di Binda non si debbano identificare in una reale o presunta interferenza tecnica dell'U.V.I. alla vigilia del campionato, in appoggio all'inclusione fra gli azzurri di Bevilacqua, Rodoni ha risposto: «*Non mi risulta che Binda rassegni le sue dimissioni per questo. Il caso Bevilacqua si è risolto senza alcuna imposizione. Credo che la ragioni che hanno indotto Binda a dichiararsi dimissionario siano quelle che lo stesso Binda ha motivato in una sua intervista alla stampa. Binda è un uomo tranquillo e vuole vivere tranquillamente. Sono convinto però che il C.D. dell'U.V.I. non le accetterà e che Binda non insisterà perchè abbiano ad essere accettate*».

A Presidente della C.A.N. (Commissione Arbitri Nazionale) verrebbe nominato nella prossima riunione del Consiglio Federale della F.I.G.C. l'arbitro romano Generoso Dattilo, ora fuori quadro.

NEL G. P. DELLE NAZIONI

Resisterà a Monza il record di Masetti?

MILANO, 4. — Gli assi internazionali del motociclismo che disputeranno il G. P. motociclistico delle Nazioni domenica prossima sull'Autodromo di Monza, hanno già iniziato i loro allenamenti. In tutte le classi la battaglia è molto aperta, dalle 125 alle 250, dalle 350 al «clou» della giornata: la gara delle 500: fino alla corsa dei «sidecars», dove Oliver è pressato da un nugolo di avversari potentissimi, capeggiati dal nostro Frigerio.

Lo scorso anno il record del giro venne stabilito dall'allora laureando campione del mondo Umberto Masetti, con la Gilera 4 cil., alla media di Km. 169,760.

La velocità primato del campione non trovò riscontro quest'anno nella gara monzese del 29 aprile (prima prova del campionato italiano), gara vinta dallo stesso Masetti dopo una strenua battaglia con Lorenzetti su Guzzi 2 cil. e con Bandirola su M.V.

Durante l'annata, nelle prove compiute dai corridori della stessa Gilera, e più tardi dai corridori della Moto Guzzi, il formidabile 2'13" di Masetti venne non solo eguagliato ma, si dice, anche abbassato.

Del resto se Duke nel G. P. del Belgio ha portato quest'anno l'antico primato di Masetti a km. 173,605, è chiaro che la media del 169,760 di Monza si trova più che mai in pericolo.

Se non verrà la mezzala alla Lazio ci sarà la crisi?

Oggi a La Spezia Arsenale-Lazio - Domani Roma Ostia Mare

Giornata magra di notizie quella di ieri ma in compenso si sono registrati gli sviluppi della situazione interna bianco-azzurra che continua a complicarsi. Ieri sera, per esempio, un particolare, sia pur trascurabile ha rivelato quanta differenza di vedute passi tra Zenobi e alcuni suoi collaboratori, primo fra tutti il vice-presidente Casoni, il quale, interrogato sull'acquisto della famosa mezz'ala, ha risposto che trattative sono state allacciate con parecchi giocatori ma i nominativi di essi saranno resi noti soltanto quando si sarà accertato che esistano delle probabilità che vengano in Italia.

Evidentemente il dott. Casoni ha voluto alludere alla famosa «bomba» inesplosa di Zenobi. Intanto sempre grande è l'animazione che regna per questo «grande» straniero che dovrebbe venire alla Lazio. Tutti lo stanno trattando: Zenobi da Montecatini, Bigogno da Rapallo (a proposito, l'allenatore bianco-azzurro dovrebbe avere al più presto una risposta dall'Olanda) e, come già abbiamo detto sopra, Casoni da Roma.

Il notiziario delle piccole cose registra gli allenamenti dei giocatori laziali che oggi s'incontreranno a La Spezia contro l'Arsenale.

I giocatori giallo-rossi hanno sostenuto ieri nel pomeriggio un allenamento fatto esclusivamente di esercizi atletici. Era presente anche Eliani. Questa mattina allenamento a settori.

Domani alle 16 allo Stadio incontro con l'Ostia Mare.

Questa sera a Roma i reduci dai «mondiali»

Questa sera alle 21 all'Appio si svolgerà un'importante riunione ciclistica, con la partecipazione di Kubler, Magni, Bevilacqua, Bartali, Minardi, Casola, Petrucci, De Santi, Martini, Pontisso, Van Steenbergen e dei dilettanti De Rossi, Sacchi e Messina.

Sono in programma gare di velocità, in inseguimento a squadre, una gara a eliminazione ed un'individuale sugli 80 giri.

I cancelli dell'Appio saranno aperti alle 20. I prezzi sono: 1000, 600 e 400 (ridotti).

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONE E.N.A.L.: Alfarena, Arena Prenestina, Arena Taranto, Brancaccio, Capitol, Cinestar, Colonna, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita.

TEATRI

PALAZZO SISTINA: Prossima riapertura con rivista.

COLLE OPPIO: ore 21,15: «Marinai in bordata».

VARIETA'

Alhambra: Aquile sul Pacifico e C.ia Di Donato

Ambra-Jovinelli: Abbiamo vinto e Riv.

La Fenice: Tovarich e Riv.

Manzoni: La legge del cuore e Riv.

Nuovo: Libera uscita e Riv.

Principe: I 4 rivali e Riv.

ARENE

Appio: Il dramma di Shangay

Adriarena: La nella avventura

Castello: La mia vita per tuo figlio

Del Fiori: Il figlio del corsaro

Delle Terrazze: Il lutto si addice ad Elettra

Esedra: L'avventuriero di New Orleans

Felix: Jessi la zingara

Fiume: Il dramma di Shangay

Ionio: I cavalieri del cielo

Lucciola: Notte a Casablanca

Lido: L'amante del gangster

Monteverde: La storia di Edith Gavel

Ostia: Se mia moglie lo sapesse

S. Ippolito: Jim della jungla

Taranto: I predoni della montagna e Riv.

Venus: Rosanna

A.R.S.: Amanti in fuga

CINEMA

A.B.C.: Zingari

Acquario: Piccole donne

Adriacine: La bella avventura

Adriano: Viva Robin Hood

Alba: Tre passi fra le nuvole

Alcyone: L'angelo perduto

Ambasciatori: Sgomento

Apollo: La taverna dei 4 venti

Aquila: Più forte dell'odio

Arenula: Suprema decisione

Ariston: L'amante di una notte

Astoria: Il grande agguato

Astra: L'angelo perduto

Atlante: L'avventura di lady X

Attualità: Peggy la studentessa

Augustus: Duello a Berlino

Aurora: Madame Bovary

Ausonia: L'angelo perduto

Barberini: Franzo alle otto

Bologna: I misteri di Londra

Brancaccio: I misteri di Londra

Capitol: Ti avrò per sempre

Capranica: L'avventuriero di New Orleans. (Camp. ciclismo)

Capranichetta: Canzone di primavera

Castello: La mia vita per tuo figlio

Centocelle: Totò cerca casa

Cine-Star: Sfida alla legge

Clodio: Il conte di S. Elmo

Cola di Rienzo: L'angelo perduto

Colonna: La costola di Adamo

Colosseo: Il romanzo di un giovane povero

Corso: Ti avrò per sempre

Cristallo: La nave senza nome

Delle Maschere: Notte di nozze

Delle Terrazze: Il lutto si addice ad Elettra

Delle Vittorie: I misteri di Londra

Del Vascello: Mercanti d'uomini

Diana: Roba da matti

Doria: La riva dei peccatori

Edelweiss: La corda di sabbia

Europa: Peggy la studentessa

Excelsior: Sangue indiano

Farnese: I fucilieri delle Argonne

Faro: Ultimo orizzonte

Fiamma: L'amante di una notte

Fiammetta: John Loves Mary

Flaminio: Fucilato all'alba

Fogliano: Il romanzo di una donna

Galleria: Viva Robin Hood

Giulio Cesare: Il grande agguato

Golden: Il grande agguato

Imperiale: L'avventuriero di New Orleans

Impero: Capitan Cina

Induno: Duello al sole

Iris: E la vita continua

Italia: Anna Lucasta

Massimo: Roba da matti

Mazzini: Abbasso mio marito

Metropolitan: I filibustieri delle Antille

Moderno: L'avventuriero di New Orleans

Modernissimo: Sala A: La mia vita per tuo figlio; Sala B: Abbasso mio marito

Novocine: Il leone di Amalfi

Odeon: La nave senza nome

Odescalchi: Lo spettro del passato

Olympia: La valle dei giganti

Orfeo: Nel regno dei cieli

Ottaviano: 3 ragazze in blu

Palazzo: Fucilato all'alba

Primavera: Un grande amore di Giorgio IV

Palestrina: Il dramma di Shangay

Parioli: Tempesta sull'oceano indiano

Piaza: Il diritto di uccidere

Preneste: Capitan Cina

Quattro Fontane: Angelo perduto

Quirinale: Il grande agguato

Quirinetta: Non siate tristi per me. Orario fisso 17-19.15-22. Aria condizionata.

Reale: Il re della jungla

Rex: Il grande agguato

Rialto: Duello a Berlino

Rivoli: Non siate tristi per me. Orario fisso 17-19.15-22

Roma: Scandalo internazionale

Rubino: La vita a passo di danza

Salario: La donna di fuoco

Sala Umberto: Sangue indiano

Salone Margherita: Il padre della sposa

Smeraldo: Il grande amante

Splendore: I filibustieri delle Antille

Stadium: Abbiamo vinto

Supercinema: Il grande avventuriero

Superga: L'isola di corallo

Tirreno: Indianapolis

Trevi: I misteri di Londra

Trianon: Femmina diabolica

Trieste: Tovarich

Tuscolo: Casbah

Ventun Aprile: Gli amanti del sogno

Vittoria: I moschettieri dell'aria

Volturno: Sangue a arena

Verbano: Notte di nozze

111 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

L'ufficiale di collegamento comunicò al comando dei due battaglioni di retroguardia ciò che gli aveva detto Drake. Ma che cosa significava resistere il più a lungo possibile? Non avevano già abbastanza resistito i due battaglioni? E ora avrebbero dovuto farsi annientare per garantire una ritirata senza sorprese ai vari Drake?

Fra i due comandanti di battaglione, il tenente colonnello White era il più anziano. Si prese lui la responsabilità di stabilire che ormai avevano già resistito «il più a lungo possibile».

Era calata la sera quando i primi plotoni cominciarono il ripiegamento, ma arrivati in prossimità del ponte dovettero fermarsi: era impossibile passare, la folla ostruiva completamente e per alcune centinaia di metri la strada al di qua e al di là del ponte.

— Ma quali sono questi ordini? — chiese con voce colma d'ira il tenente colonnello White al maggiore dei marines che era stato lasciato coi suoi uomini in città per completare l'evacuazione dei cittadini.

— Ad accogliere i comunisti non deve trovarsi nemmeno un bambino. — White rimase un poco soprappensiero. Aspettare che il lungo corteo avesse attraversato il ponte significava perdere ancora qualche ora preziosa, essere di nuovo riagganciati dal nemico. Gettò uno sguardo paterno, pieno di affetto, ai soldati che aspettavano fermi in mezzo alla neve. No, non poteva lasciar sacrificare la vita di tutti quei giovani. Pensò alle loro madri, alle loro mogli che in America erano in ansia. E prese la sua risoluzione.

Le mitragliatrici vennero piazzate al di qua del ponte. La folla fu fatta sostare e molti credettero che gli americani avevano rinunziato a farli partire. In principio non capì da dove arrivava il fuoco. Poi tutti corsero in fondo alla strada, ma quando i primi raggiunsero la piazza anche da quella parte venne aperto il fuoco.

Fu questione di pochi minuti.

Ora l'accesso al ponte era libero. Era scuro e White non potè vedere l'orrendo spettacolo di quelle centinaia e centinaia di cadaveri. Udì solo gemiti. Ma quella gente, pensò White, non avrebbe sofferto di più marciando per chissà quanti giorni in mezzo alla neve? Molti sarebbero morti egualmente, ma dopo terribili sofferenze. Invece, così tutto si era risolto in pochi minuti.

White pensò pure che la guerra aveva le sue atroci necessità e si addormentò nella sua jeep che sobbalzava sul terreno gelato.

Ritrovarono il resto dei profughi che già era riuscito a passare al di là del ponte, dopo alcuni chilometri. Il lungo corteo avanzava in silenzio ai margini della strada continuamente attraversata da batterie, autocarri, tank, ambulanze. Le ruote schizzavano fanghiglia gelata sulla folla alla debole luce dei fari schermati, che a tratti rompeva l'oscurità, i marines di scorta cercavano coloro che sfiniti, si erano gettati nella scarpata sperando di sfuggire alle scariche di mitra scagliate su chiunque si fermasse. Quando una staffetta arrivò da Chonju annunciando che nella città erano entrate le prime pattuglie cinocoreane, il panico si impadronì di nuovo degli americani. Si cominciò allora a sparare anche su coloro che rallentavano la marcia con sacchi, carretti, masserizie. Il giorno dopo il corteo dei «profughi» era ridotto ad appena un migliaio di persone: ad Anju venne dato finalmente l'ordine di sostare: sarebbero arrivati autocarri per compiere il trasporto verso sud. Già un'altra moltitudine di «profughi» raccolta nei villaggi vicini era stata concentrata dentro reticolati che cingevano il grande piazzale già adibito a deposito di munizioni.

La mitragliatrici vennero piazzate al di qua del ponte...

Là, da due giorni, si trovavano anche Pao ed il giovane soldato sudista, catturati nel corso di una retata in un villaggio.

Gli autocarri arrivarono solo nel pomeriggio. A bordo dovettero salire tutti gli uomini abili al lavoro. Dopo aver sostato brevemente a Phyongyang, gli autocarri con i razziati proseguirono il viaggio verso sud, diretti a Seul.

Sulla folla rimasta ad Anju, una formazione di bombardieri, durante la notte, «per errore» lasciò cadere il suo carico d'esplosivo. Dal Gran Quartiere Generale di Mac Arthur i veterani della 24esima divisione marines ricevettero un alto elogio per il coraggio dimostrato durante la ritirata e soprattutto per il soccorso recato alle popolazioni che «fuggono di fronte alle incalzanti orde comuniste».

I deportati del nord cominciarono ad arrivare ai primi di novembre nel campo di concentramento numero due.

Una sera, in mezzo a un gruppo che scendeva da un autocarro, Yananà riconobbe lo studente Pao.

Da tempo era scomparso il reticolato che divideva il reparto femminile da quello maschile. Dopo l'incendio dei laboratori e dei dormitori delle donne, gli americani avevano dovuto rinunziare all'impiego dei prigionieri in qualche lavoro. Con l'inizio dell'offensiva nordista, mentre il numero dei detenuti ogni giorno cresceva, nel campo era scomparsa ogni forma di organizzazione civile.

Niente sussistenza, niente infermerie, nessuna forma d'igiene. La gente veniva raccolta dietro i reticolati per farla morire e basta. E alla sepoltura dei morti, ai tentativi di isolamento dei malati di tifo e di colera dovevano pensare gli stessi prigionieri. Il governo sudista forniva una razione di viveri per ogni quattro detenuti.

Fu in quei giorni che migliaia di coreani morirono nei campi per freddo, fame, tifo, colera.

Rosa dalla fame e dalle febbre, Yananà continuava tuttavia ad essere una delle animatrici del movimento di resistenza tra i detenuti.

Le notizie sulla vittoriosa offensiva popolare avevano fatto rinascere le speranze di una prossima liberazione: anche nei più deboli e malati tornò a farsi sentire con prepotenza l'attaccamento alla vita. I contatti con il movimento patriottico di Seul diventarono più stretti e furono organizzati i primi soccorsi e le prime evasioni. Quella mattina, attraverso Li Sai, l'operaio metallurgico che faceva parte del gruppo di Kim, Yananà aveva avuto per la prima volta notizie del Vecchio, Gia Vir. Avevano proposto la sua evasione, ma lei si era rifiutata, ritenendo molto più utile la sua presenza al campo, in mezzo ai detenuti.

Quando Pao le raccontò del tradimento e della fine di Emi, il pensiero che Kim era caduto in mano degli americani divenne in lei quasi terribile certezza.

(Continua)